Anno XVII. Mercordì 12 Luglio 1882 N. 164

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccajo in Piazza V. E., e dal librajo A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

Fatti e parole.

Le *parole* noi le abbiamo adoperato ventidue anni fa; ed ora i *fatti* vengono a darci ragione. Tanto è vero, che contemporaneamente troviamo che, sotto a diverse forme, si tratta lo stesso soggetto e nel medesimo giorno, da due giornali romani, la *Gazzetta d'Italia* e la *Riforma*, che si lagnano avere la vendita dei beni demaniali a grandi lotti aggravato in Italia le condizioni della sproporzione tra i latifondi e la piccola proprietà, che è quella di chi lavora direttamente la sua terra e per questo le dà un maggior valore, e se ne accontenta, perchè non due ma uno solo, l'esattore, ha a chiedergli una parte dei frutti di essa.

Ventidue anni fa noi dimostravamo come i beni demaniali e comunali si dovevano, non già vendere a grossi lotti, ma dividere in piccoli, costituendo con essi una quantità di enfiteusi redimibili per un grande numero di famiglie contadine, le quali, colla speranza di migliorare le proprie sorti, che prima, nella qualità di operai giornalieri, non avevano, sarebbero state operose, diligenti, econome ed avrebbero fatto fruttare di più la terra, cessato dal brigantaggio nel mezzodì, dall'emigrazione altrove, o dagli scioperi minacciosi di violenze, che si vedono adesso.

Allora si fece altrimenti per i bisogni urgenti dello Stato; ma col portare troppa terra in una volta sul mercato non soltanto la si deprezzò, ma si crearono gravi difficoltà per coloro che la comperarono senza avere denari sufficienti per pagarla, donde avvennero molte crisi, che turbarono d'assai il progresso economico del paese.

Ma c'è pure qualche cosa da fare ancora. Ci sono ancora beni demaniali, comunali, o di esseri morali, che semplificherebbero le loro amministrazioni costituendo simili enfiteusi, economizzando di molto. Poi vi sono le terre da bonificarsi, alcune delle quali di ragione pubblica, o dei Comuni, dove si potrebbero stabilire delle famiglie contadine, accordando ad esse un po' di terreno in enfiteusi redimibile. Gli stessi grandi proprietarii dovrebbero accordare ad alcune famiglie questo mezzo di farsi con un lavoro che sanno di fare per sè, una proprietà.

Laddove vicino ai grandi proprietarii esistono anche i piccoli, la proprietà è più sicura, non soverchiano i giornalieri inclinati ai furti campestri, ed agli scioperi, i salarii si vengono equilibrando coi bisogni.

Sui terreni bonificati gioverebbe poi costituire delle colonie agricole per gli esposti, orfani e fanciulli abbandonati, che vivono della carità pubblica. C'è da risparmiare nella spesa, da mettere un limite alla trasmigrazione eccessiva della popolazione rurale nelle città, da togliere la concorrenza artificiale, che gli orfanotrofi fanno ai liberi mestieri educando ad essi più gente di quello che abbisognano e producendo la miseria degli altri, da creare un numero di agricoltori scelti ed atti a far progredire tutte le pratiche agricole, da risparmiare molte spese future per i tribunali e le carceri.

Le colonie agricole disposte a questo modo nelle singole regioni, potrebbero avere aderenti anche gli ospizii per i pellagrosi, ai quali il buon nutrimento e le cure necessarie potrebbero anche ridonare la salute.

Ci sembra questo un tema da doversi trattare durante le vacanze parlamentari, e più utile di certo, assieme a tutte le altre quistioni economiche di opportunità, che non i soliti pettegolezzi politici di coloro che si contendono il potere e che affaccendati sempre a demolire gli avversarii, finiscono col demolire sè stessi.

C'è da qualche tempo qualche tendenza a trattare anche nella stampa quotidiana soggetti che si attengono ai miglioramenti economici e sociali da arrecarsi nel nostro paese; ciocchè prova, che è questo appunto quello che il paese richiede e di cui ora abbisogna.

Ma occorre, che quelli che trattano simili soggetti escano dalle volgari e pedantesche generalità a cui si sono avvezzati nella polemica politica del giorno, e che scendano colle debite cognizioni sul terreno della realtà e della pratica, cercando di conciliare gl'interessi di tutte le classi, non già di eccitarle le une contro le altre a danno di tutte. Non sono le passioni in lotta tra loro quelle rimediano ai mali della società, ma bensì l'affetto operoso, che concilia ed istruisce colla gara nel bene.

P. V.

Confidenze di Depretis.

Nella breve dimora che fece in Milano l'on. Depretis, ricevette la visita del prefetto e di alcuni suoi amici. I discorsi si aggirarono naturalmente sulle elezioni.

— In ottobre voglio finir tutto, disse il Depretis. Desidero che la Camera nuova si riunisca presto, perchè le ho preparato un non piccolo lavoro. Voglio far discuttere subito la riforma delle Opere pie, quella della legge provinciale e comunale, poi la questione della perequazione fondiaria, quindi quella del decentramento....

Un amico avendogli chiesto ciò che ci fosse di vero nella voce della sua alleanza colla Destra, egli rispose: Io non chiudo le braccia per nessuno, ma non mi muovo.

Il Depretis si mostrò certo dell'esito delle elezioni. « Poco su poco giù, saranno ancora come prima, disse: però la Sinistra ne uscirà rinforzata. »

ALESSANDRIA BOMBARDATA.

Per la via di Londra ci giunse iersera la notizia, che effettivamente la flotta inglese cominciò il bombardamento delle fortificazioni di Alessandria non volute intermettere, come era stato intimato al governo egiziano.

Non vi difendete, o ch'io vi offendo: ecco lo strano modo col quale si è condotta questa volta l'Inghilterra, dopo avere, assieme alla Francia, prodotto un gravissimo disordine in Egitto, offendendo tanti interessi di tutti gli Europei, costretti ad esulare in fretta e in furia da un paese dove avevano preso dimora.

Intanto un primo effetto della condotta delle potenze occidentali è stato di distruggere il nesso di pacific interessi tra l'Egitto e l'Europa.

Poi s'è veduta riuscire a nulla la conferenza diplomatica di Costantinopoli, come era facile a prevedersi. Vi si parlò d'intervento turco, ch'era un passo indietro, di associare alle potenze occidentali in esso l'Italia, respinta da quelle nell'attivo, e voluta compagna nel passivo. Ora vediamo l'intervento diretto e colla forza dell'Inghilterra sola, certo non approvato dalla Francia, che in tutto questo vi fa la più povera figura e si trova imbarazzata ad uscirne con onore.

Ed ora? Si lascierà fare da sola l'Inghilterra anche circa al Canale di Suez, dove ha il maggiore interesse, ma tutta l'Europa ce lo ha pure, a che sia libera la via del traffico mondiale? O ne farà la Francia taluna delle sue, continuando nella via delle occupazioni violente? O cercherà la conferenza qualche altra via di uscita, che forse non soddisferebbe nessuno? Che faranno i Turchi, che gli Egiziani, e che cosa diverrà dell'Egitto? Come si uscirà da una situazione nella quale non è possibile più l'arrestarsi e c'è pericolo ad avanzarsi, soprattutto mancando un accordo tra le potenze?

Ecco avverarsi il fatto previsto, che la quistione orientale risorgerebbe sempre a non volerla sciogliere con disinteresse delle singole grandi potenze ed a tutto vantaggio delle popolazioni, che è poi anche quello dell'Europa intera.

Il passo fatto ora dall'Inghilterra non permette ulteriori indugi. Siamo sulla via dei fatti imprevedibili. Si vede soltanto che, al solito, una violenza ne genererà delle altre.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Affermasi ch'è imminente il ritorno di Depretis. La situazione considerasi gravissima. Ieri l'altro dopo il Consiglio dei ministri, seguì un lungo colloquio tra Mancini, Ferrero e Acton.

— Il Municipio di Roma regalò una pergamena miniata al colonnello Chambers per ringraziarlo del dono della spada di Garibaldi.

— La *Rassegna* pubblica un telegramma da Vienna, il quale dice che in quei circoli militari si accredita la voce che l'imperatore di Austria-Ungheria assisterà alle grandi manovre in Italia.

— Reverseaux, incaricato d'affari francese presso il Quirinale, fu colpito da febbre tifoidea. Il suo stato è gravissimo.

Venezia. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò il progetto per lo scavo del Canale di San Marco all'imboccatura del Canal Grande.

Como. Il *Bersagliere* annuncia che per grave malattia mentale, il comm. Carletti, già Prefetto di Udine e ora Prefetto di Como, ha dovuto abbandonare la sua sede.

Taranto. Si è avvelenato il ragioniere della Cassa Tarantina, Giovanni Bidoli. Questi, innanzi al sindacato dei banchieri costituitosi, si mostrò sciente delle falsificazioni di cambiali fatte dal deputato Santacroce, le quali ascendono a lire 1,300,000.

NOTIZIE ESTERE

Austria. I giornali rilevano tutta la gravità del procedere dell'Inghilterra in Alessandria, la quale, prima che la conferenza abbia esaurito il suo compito, apre un campo sconfinato ad ogni eventualità e a complicazioni ulteriori.

Francia. Il presidente del Consiglio Municipale di Parigi indirizzò le seguenti parole di ringraziamento al Comitato franco-italiano che gli inviò un busto di Garibaldi:

« Vi ringrazio a nome del Consiglio Municipale che accetta il vostro dono. Questo busto avrà un posto nel nuovo Palazzo di Città, fra gli uomini illustri che ne adorneranno le gallerie ».

— Qualora venisse stabilito l'intervento collettivo, Freycinet lo difenderebbe in Parlamento facendone quistione di gabinetto

Inghilterra. Lo *Standard* dice che gli armamenti della Francia non possono avere altro scopo che di controllare e contrariare, al caso, l'Inghilterra.

Egitto. Tutti i legni da guerra ancorati nella rada di Alessandria hanno cambiato posizione, schierandosi a distanza dalla squadra inglese. Nei forti della costa si notò grande attività.

— Si telegrafa da Parigi 11: La notizia dell'*ultimatum* spedito da Seymour portò al parossismo il panico degli abitanti di Alessandria.

Calcolasi che più di 40 mila indigeni sieno fuggiti verso l'interno.

Dervisch pascià si recò stamane al palazzo del Kedive per imbarcare i figli del Vicerè. Le principesse stavano per imbarcarsi, quando si udirono i primi colpi di cannone delle navi nemiche.

Avvenne allora all'*harem* una scena indescrivibile. Le donne del principe, pazze di terrore, volevano fuggire. Furono a fatica trattenute.

CRONACA
URBANA E PROVINCIALE.

Atti della Deputazione prov. del Friuli.

Seduta del giorno 10 luglio 1882.

In seguito alla deliberazione 27 maggio p. p. n. 1578 colla quale furono istituiti i Comitati Distrettuali pel Concorso agrario regionale da tenersi in Udine nell'anno 1883, la Deputazione procedette alla nomina definitiva dei membri componenti ciascun Comitato.

Furono autorizzati a favore dei Corpi Morali e Ditte sottodescritte i pagamenti che seguono, cioè:

— Al Comune di Martignacco di lire 423.95 a rimborso della spesa sostenuta nell'invernata 1881-82 per la manutenzione del tronco di Strada Provinciale detta di S. Daniele percorrente il proprio territorio.

— A diversi Comuni di L. 570.15 per sussidii antecipati a dementi poveri ed innocui.

— Al Civico Ospitale di Sacile di lire 3749.02 per cura e mantenimento di maniaci cronici nel 2.o trimestre 1882.

— A quello di Gemona di l. 4887.40 per dozzine di maniache nel 2.o trimestre a. c.

— A quello di S. Daniele di l. 13341.46 per cura e mantenimento di maniache nel 2.o trimestre 1882.

— A quello di Palmanova di l. 4525.65 per dozzine di maniache nel mese di giugno a. c.

— Alla Ditta Gambierasi Paolo di lire 136.61 per fornitura di varie Leggi e Regolamenti per uso degli Uffici Provinciali.

— All'Impresa Nardini Antonio, rappresentata dal figlio Lucio, di L. 3884.26 per l'accasermamento dei Reali Carabinieri stazionati in Provincia nel 2.o trim. 1882.

— Constatato che nei n. 27 maniaci accolti nell'Ospitale di Udine concorrono gli estremi prescritti a termine di legge, furono assunte le spese di loro cura e mantenimento a carico della Provincia.

Vennero inoltre trattati altri n. 49 affari, dei quali n. 18 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 23 di tutela dei Comuni; n. 5 interessanti le Opere Pie; n. 2 di operazioni elettorali; ed uno di contenzioso-amministrativo; in complesso n. 59.

IL DEPUTATO PROVINCIALE
L. DE PUPPI

Il Segretario
Sebenico.

Per la costruzione del corpo centrale del Palazzo degli studii. Il Municipio pubblica il seguente

Avviso d'asta a termini abbreviati.

In relazione all'avviso 1 luglio 1882 n. 3414 si notifica:

I. Essere stato nell'odierno incanto deliberato a Daronco Girolamo di qui per il prezzo di L. 37,600.— il lavoro di costruzione del Corpo centrale della facciata del Palazzo degli studii in questa città.

II. Che il termine pella presentazione di una offerta di miglioria non inferiore al ventesimo del prezzo di delibera di sopra precitato, scade alle ore 12 meridiane del giorno 19 luglio corr.

III. Che detta offerta non potrà essere accettata se alla medesima non vanno congiunti i depositi e i documenti indicati nell'avviso 1 luglio 1882 n. 3414, se non è estesa sopra carta filogranata da L. 1.20 e se non viene presentata prima dell'espiro del termine di cui sopra.

Resta ferma e richiamata espressamente ogni altra indicazione e condizione contenuta nell'avviso 1 luglio 1882 n. 3414.

Dal Municipio di Udine,
li 11 luglio 1882.

pel Sindaco, A. Lovaria.

L'Esposizione industriale ed artistica della Provincia di Udine dell'anno 1883. Nell'agosto dell'anno 1883 si terrà ad Udine il Concorso agrario regionale, che sarà di particolare interesse per la nostra Provincia; la quale, appunto perchè si trova in una estremità del Regno, quasi isolata, ma presso al mare ed alle grandi vie che conducono nell'Impero danubiano, ha d'uopo di vedere e studiare in sè stessa i progressi fatti e quelli che potrebbe e dovrebbe fare, in relazione non soltanto agli altri paesi dell'Italia, ma anche a quelli del territorio transalpino, di cercare nelle proprie condizioni di suolo, di clima e geografiche quello che le torna conto di produrre per sè e per altri od invece di comperare, di esaminare le nuove condizioni per essa, prodotte prima dalla sua incorporazione ad un grande Stato e separazione da un'altro, e poscia dai progressi ottenuti mercè i nuovi mezzi di comunicazione, che accostarono paesi e popolazioni fra loro prima discoste, e dall'idea, che ora giustamente prevale, che s'abbia da fare anche dell'agricoltura una vera industria commerciale, che si basa sul bene calcolato tornaconto per le singole produzioni.

Ma, se questo accade per l'industria agraria, si dovrà dire altrettanto per tutte le altre industrie, ed anche per le arti belle, in quanto almeno, giudiziosamente applicate, servono a dar valore, raffinandole, alle industrie stesse.

È poi da considerarsi il grande cangiamento prodotto nei calcoli di tornaconto di queste dall'essere la nostra Provincia separata già da alcuni anni da un grande Stato ed aggregata ad un'altro, dall'avere in parte perduto un mercato, che per molte cose le poteva essere utile, e guadagnatone un altro, che per molte altre potrebbe essere, più forse che non lo sia adesso, usufruito.

Dal 1866 a questa parte è passato abbastanza tempo, perchè noi possiamo farci un giudizio sulle industrie cui ci è forza abbandonare, o si devono, perchè non deperiscano affatto, riformare, sulle condizioni di quelle nuove industrie, che abbiamo cercato di fondare, su quelle che, a ben giudicare il mercato nazionale interno e quello dei paesi dove il commercio italiano potrebbe estendersi, si potrebbero fondare, con isperanza di prosperare. E ci occorre di considerare quello che possiamo fare colle tariffe daziarie attuali nostre e con quelle degli altri paesi, e procurare di avere anche noi una voce per modificarle; se non per farci le troppo facili illusioni circa ai vantaggi cercati da taluni col protezionismo, per ottenere dagli altri Stati quella giusta reciprocità di trattamento, che da ultimo è nell'interesse generale.

E, davanti alle condizioni attuali e future prevedibili dell'industria agricola, in una regione, che ha esaurito in molta parte la sua fertilità, almeno in ragione delle cresciute popolazioni, che domandano al lavoro della terra il loro pane quotidiano, e che emigrano perchè non trovano in paese il loro lavoro abbastanza compensato, non è da pensare alla necessità di accoppiare ad essa altre industrie, che tutte assieme vengano a migliorare la condizione economica di esse? È per giudicare di quello che sapremmo e potremmo fare, non si deve partire da quello che si è fatto? E per fare infine questo studio, non è tempo, che noi ci diamo anche un inventario della produzione attuale e, che esaminiamo quello che abbiamo fatto e con quali risultati?

Per questi ed altri motivi molti hanno potuto giustamente considerare, che al Concorso agrario regionale del 1883 dovesse andare unita una esposizione provinciale delle industrie e delle arti belle, dalla quale risultasse prima di tutto la nostra capacità a produrre.

Ma, diranno quelli che hanno visitato le grandi Esposizioni, e che ne rimasero ammirati, e confortati sotto ad un certo aspetto e sotto altri ancora sgomenti per la nostra inferiorità, abbiamo noi delle grandi cose da mostrare?

Non si tratta di questo, ma bensì di vedere noi medesimi, ed anche di far conoscere agli altri, quello che noi produciamo e sappiamo produrre.

Non è vaghezza di fare una Esposizione di più, ora che se ne fanno tante, quella che poteva indurci a fare anche noi la nostra, che avrà un carattere per così dire domestico; ma per non perdere una occasione di studio per i nostri prodotti e di mostrare anche ad altri la qualunque siasi attitudine nostra.

Quando si metta in mostra tutto quello che si sa produrre per un dato prezzo, e si faccia una esposizione la più completa possibile, sarà pure qualchecosa. Poi, oltre alla convenienza di completare colla industriale la esposizione agraria, c'era la ragione che molti avevano pensato ancora prima a fare in tale occasione almeno una mostra locale, e l'altra che il capoluogo fosse in debito d'invitarvi tutta la Provincia, e l'altra ancora, che questa potrà servire di utile preparazione alla nuova Esposizione nazionale di Torino del 1884, ed infine quella che, appunto per essere noi molto dagli altri distanti, ed ignoti a moltissimi, dovevamo mostrare a coloro che in tale occasione ci visitassero, che non siamo poi gli ultimi e che meritiamo di essere ajutati in quello che noi possiamo fare per l'utile comune di tutta la Nazione.

E dopo ciò, qui non si tratta di onori-

cenze e di premi per le meraviglie dell'industria; ma bensì di acquistare un po' di notorietà, che a noi ben più che a quelli dei grandi centri fa di bisogno, appunto perchè viviamo generalmente ignorati.

Ed è per questo, che ci occorre di domandare il concorso di tutti gli amanti del paese, affinchè la Esposizione provinciale sia almeno completa. E si dovette dirsi per questo, che noi, non potendo disporre che di scarsi mezzi, non potremmo mancare della buona volontà di tutti nel concorrere di qualsiasi maniera a fare tale mostra.

Non devono a questa comparire coi loro prodotti soltanto le grandi fabbriche meccaniche, ma anche le piccole, le minime industrie, i mestieri tutti, financo le industrie domestiche, o di villaggio, che cercano di dar forma alla materia per gli usi i più comuni.

Colla speranza di tale concorso, che nel caso nostro è proprio necessario, e coll'idea che tutti vogliano fare la loro parte per tutti gli altri, se anche non la farebbero per sè, venne detto da molti: Tentiamo!

Le esposizioni alla fin fine, se ad altro non giovassero, ci conviene considerarle anche come le feste del lavoro, che sono le più nobili e le più desiderabili di tutte e cui converrebbe sostituire a quelle altre che sono piuttosto tripudii di coloro, che non pensano ad altro, che al proprio e fugace diletto.

Poi s'avrà da contare per nulla l'occasione di darsi a noi tutti di questa regione un convegno, in cui vedere, osservare, parlare su tutto quello che potrebbe tornare utile al nostro paese? E se questa occasione, per la nostra incuria si perdesse, non avrebbe altri ragione di accusare la nostra trascuranza, o di dire, che non abbiamo fatto nulla, perchè ben poco avremmo saputo fare?

Possiamo trovare in qualche parte giustificata la trascuranza di quelli, che, paghi della propria oscurità, o timorosi di scapitare al confronto altrui, evitano di comparire alle grandi Esposizioni internazionali, come quelle dove il fatto loro si perderebbe in mezzo alla moltitudine degli oggetti esposti; ma nessuno scuserebbe chi si rifiutasse di comparire in una festa di famiglia, che potrà far conoscere anche agli altri la qualunque sia nostra capacità ed a noi medesimi dare indizio di quello che potremmo tentare per non essere di troppo agli altri inferiori.

Nè, come si è detto, cessa quell'altro motivo di studiare noi stessi per l'avvenire e per cercare il modo di supplire ai crescenti bisogni del nostro paese, tanto nel privato come nel pubblico interesse.

Ed è per questo, che gioverà altresì interrogare specificatamente molte delle persone le più istrutte della Provincia, i Municipii, le Società operaie, le Scuole tecniche locali ed altre istituzioni, onde dal complesso delle loro risposte si possa ricavarne i materiali per riassumere in un rapporto complessivo le condizioni economiche del paese e rilevare altresì quali idee corrono sulle medesime e sul modo di migliorarle.

Oramai, sciolta in Italia la grande quistione politica dell'esistenza come Nazione, il tema che si presenta a tutti quelli che studiano e lavorano è quello di rendere questa esistenza la più prospera possibile, sapendo bene che la ricchezza è parte ragguardevole della forza nazionale. E questo tema deve essere studiato in ogni regione, in ogni angolo, per così dire, dell'Italia nostra, giacchè i progressi economici sono il punto di partenza di ogni altro progresso.

Niente di più opportuno adunque per la Nazione intera che di richiamare l'attenzione di tutti sugl'interessi economici; e lo vediamo dalle stesse spontanee manifestazioni che sorgono sovente per iniziativa locale in varie parti dell'Italia nostra; per cui questa si può ben dire essere ora la politica della Nazione, ed una politica che quasi istintivamente sorge dovunque dalle menti di tutti. E se questa politica si segue in ogni parte dell'Italia, non può a meno di risultarne complessivamente il vantaggio di tutta la Nazione.

P. V.

La presente apatia nelle elezioni amministrative.

All'egregio sig. Direttore
del « Giornale di Udine ».

Permetta, signor Direttore, ch'io la intrattenga, con quattro parole alla buona, su questo argomento.

Si è lamentato da taluni, e con ragione, l'inconveniente avvenuto nelle recenti elezioni de' Consiglieri comunali, in cui si prestarono a votare poco più di un terzo di elettori; in onta che si vada sempre inculcando, che ogni elettore ha il diritto e il dovere (frase obbligata) di recarsi alle urne, e si faccia riflettere, che non si può pretendere dagli eletti il desiderato interessamento per la cosa pubblica, quando gli elettori non sappiano darne più manifesta prova.

Allorchè furono costituiti i Consigli comunali, nella nostra città, come probabilmente si avrà fatto anche nelle altre chiamate a godere i vantaggi del regime costituzionale, s'introdusse il costume di radunare assemblee di elettori onde concretare una lista di candidati da proporsi alla scelta di coloro che avevano il diritto di suffragio. La massima parte dei convenuti aderivano a dare la preferenza a quelle persone la cui elezione veniva propugnata dai parlatori che sapevano meglio persuadere quelle adunanze. In seguito a ciò, le liste venivano presentate al Pubblico quale espressione della volontà dei cittadini più illuminati e zelanti del pubblico bene. Gli elettori, abbenchè per la maggior parte non fossero stati presenti a quelle assemblee, al momento della votazione, persuasi o non persuasi, non potevano abbracciare altro partito che quello di uniformarvisi; convinti che la maggioranza elettorale vi avrebbe ottemperato, e che la loro dissidenza per nulla avrebbe contribuito a mutare l'indirizzo della pubblica opinione.

Presso poco, fin dalle prime, i Consigli comunali furono in questa forma costituiti; ed il nostro, come si è veduto, non lo fu diversamente.

*
* *

Veniamo ora alle elezioni parziali successive. All'epoca nella quale avveniva che si dovesse rintegrare il Consiglio con nuovi membri in sostituzione di altrettanti che per morte, per iscadenza d'ufficio o per rinuncia cessavano dalle relative funzioni, ecco nuovamente organizzarsi le adunanze, ecco le solite parlate degli oratori, e quindi le nuove liste proposte dai comitati progressisti e costituzionali più o meno discordi fra esse; e, per accomodare ogni cosa, ecco finalmente la lista di *conciliazione*, che, come suol dirsi, tagliava la testa al toro. Supposto che nel nostro Consiglio si avesse dovuto surrogare sei od otto de' suoi membri, ne seguiva che le predette liste, contenendo fra tutte da dieci o dodici eleggibili o poco più, i poveri elettori dovevano trovarsi, come il solito, chiusi in un cerchio, dal quale non potevano uscire, perchè una votazione diversa sarebbe riuscita frustranea.

Si ha un bel predicare: Accorrete alle urne, è un vostro diritto, un vostro dovere, e come cittadini dovete interessarvi della buona ammistrazione del Comune al quale appartenete. Un elettore, che conosce d'aver gli stessi diritti che può avere qualunque altro elettore quanto alla scelta dei suoi rappresentanti all'azienda comunale; un'elettore a cui non garbasse alcuno dei candidati che gli vengono proposti indipendentemente dalla sua volontà, e che invece vorrebbe mandare al Consiglio persone di cui fosse meglio persuaso, come pretendere che, allo stato delle cose, si presti alla votazione, e lo faccia con uno scopo serio?

*
* *

Nel nostro Consiglio comunale, composto di trenta consiglieri, dalla sua istituzione fino ad oggi, si può presumere vi abbiano funzionato presso poco una sessantina di cittadini, una parte dei quali vi accudirono permanentemente, alcuni altri nel solo periodo di durata della carica, altri ad intervalli, ed altri ancora cesseranno o per rinuncia, o per morte o per altre cause. È veramente inconcepibile che un Comune comprendente quasi 2,300 elettori, non possa fare assegnamento che su poche decine d'individui capaci di bene amministrarlo!

Questa ristrettezza nel numero degli eleggibili, oltrechè dal sistema sopra notato di preparare le liste dei candidati, che a me non sembra affatto lodevole, perchè avendo l'aria d'imporre agli elettori la scelta di determinati consiglieri, tende a lederne la rispettiva libertà; questa ristrettezza, diceva, proviene anche dal pregiudizio ingenerato nel Pubblico, di accettare cioè come più saggie, illuminate ed oneste quelle persone che si distinguono per nobiltà, per ricchezza, per possidenza, o per esteso commercio; quelle persone che si ritengono più dotte perchè addottorate, quelle che furono decorate di ordini cavallereschi, quelle insomma che danno maggiormente nell'occhio e vengono nei comizi preparatorii segnalate come persone preferibili a tutte le altre da coloro che, sia pure con buone intenzioni, hanno il coraggio di porle sul candelabro.

*
* *

Ecco, a mio modo di vedere, le cause per le quali un così limitato numero di eletti e di eleggibili costituiscono fra noi una casta privilegiata. In 2,300 elettori, poche decine di individui capaci di amministrare lodevolmente gl'interessi del Comune! A primo aspetto, non sembrerebbe questo un fatto poco onorevole per il paese nel quale avviene? E che si dovrebbe poi dire, quando si avverasse il caso, come pur troppo si avvera, che le deliberazioni d'un Consiglio così costituito non si uniformino alla volontà degli amministrati?

Nella recente elezione de' Consiglieri comunali, che dovevano rimpiazzare i cessanti per compiuto periodo di durata in carica, si manifestarono due fatti notevoli; il primo de' quali si è, che furono rieletti gli stessi consiglieri cessanti, come veniva proposto dalla stampa e dalla lista liberale presentata al Pubblico; — l'altro fatto ancora meno edificante si fu, che i votanti, come si disse, sommarono a poco più di un terzo degli elettori del Comune. E non si dovrebbe desumere da questi fatti la verità delle considerazioni da me poc'anzi premesse?

Ognuno può immaginarsi che la maggioranza degli elettori avrà detto: Ci viene proposta la rielezione de' sei consiglieri cessanti; questi furono altra volta ritenuti idonei a far parte del patrio Consiglio, e per conseguenza gli elettori, che per il solito prendono l'imbeccata da chi glie la sa presentare, riempiranno le nuove schede coi nomi belli e preparati. Se noi (soggiungono questi elettori) presentiamo altri nomi di nostro aggradimento, sarà come gettar l'acqua nella botte delle Danaidi. Quindi il nostro voto, facendo come gli altri, avrà il meschino valore d'una unità insignificante aggiunta ad una rispettabile cifra, o, consultando con noi stessi, faremo una votazione, che per essere agli antipodi di quasi tutte le altre, sarà canzonata.

*
* *

Si ha un bel raccomandare agli elettori di non mostrarsi avari della loro stima e fiducia verso i loro rappresentanti comunali, ma sibbene di onorarli con una splendida votazione. Ma, domando io, questi rappresentanti sono essi propriamente quelli che vadano a sangue alla grande maggioranza degli elettori? Gli elettori, che non sono persuasi dei nomi proposti dai comitati ma che sono invece persuasi che questi nomi, come lo insegna l'esperienza, avranno indubbia riuscita; — gli elettori ai quali non garba una splendida votazione a favore di quelli che non sono di loro aggradimento, o che sono convinti di sciupare il loro tempo votando per altre persone che meglio si acconciano alle loro idee, con quale fondamento si può pretendere, torno a ripetere, che si presentino volonterosi alle urne?

Si oppone, che bisogna procedere così per evitare una dannosa dispersione di voti.

Ma si potrebbe rispondere che la dispersione dei voti sarebbe imbarazzante quando vi fosse la condizione che il candidato dovesse riportare un determinato numero di voti, come dalla Legge stabilito riguardo alle elezioni politiche.

Nel caso nostro invece l'art. 71 della Legge comunale determina: « Che s'intenderanno eletti tutti quelli che avranno riportato il maggior numero di voti, ed in parità di voti, il maggiore di età fra gli eletti otterrà la preferenza. » Qui non accade di doversi allarmare per la dispersione dei voti.

*
* *

Io esporrò una mia idea, che verrà forse giudicata una corbelleria; ma giacchè siamo in argomento, e giacchè quando si è segnalato uno sconcio, al quale si desidera riparare, bisogna suggerire un rimedio qualunque sia, non resterò perplesso nello esporla.

Quando avvenga il bisogno d'invitare gli elettori a dare il loro voto per la scelta di nuovi Consiglieri comunali, sarebbe, secondo me, ottima cosa che dall'Autorità competente, con l'assistenza e col consiglio delle persone più rispettabili non solo per nobiltà, ricchezza e sapere, ma anche semplicemente per onestà, intelligenza, buon senso, e per principii saviamente liberali, venisse concretato un elenco portante i nomi d'un centinaio di persone giudicate imparzialmente e coscienziosamente degne della pubblica fiducia e capaci di bene disimpegnare il mandato di consiglieri del Comune: persone appartenenti a tutte le classi de' cittadini costituenti il corpo elettorale ed a portata di essere conosciute rispettivamente da tutti coloro che hanno il diritto di suffragio.

Le elezioni parziali nel nostro Comune si occupano per ordinario della scelta d'un numero di consiglieri che può variare dai cinque ai dieci.

Invece di fabbricare una lista contenente altrettanti nomi di individui che la volontà di pochi si affaccenda a proporre, si dovrebbe adunque presentare agli elettori uno specchio contenente, come dissi, i nomi d'un centinajo circa di persone meritevoli e lasciare ai medesimi piena libertà della scelta.

Io sono d'avviso che procedendo così non si avrebbe a lamentare la rimarcata apatia negli elettori del nostro Comune. Questi candidati, quasi altrettanti centri di attrazione, obbligherebbero gli elettori a presentarsi numerosi alle urne; la maggioranza dei voti non mancherebbe di favorire i pochi da eleggersi; e quindi si avrebbe ogni fondamento di credere alla riuscita delle persone più degne, ed alla sconfitta di partiti avversi ad un ordine di cose che si uniforma alla volontà dei più.

*
* *

Questa è un'idea che sarà ripudiata come lo furono tante altre espresse da persone più di me competenti in simili materie. In avvenire, la bisogna procederà come in passato. Le costellazioni patrizie e finanziare che brillano in mezzo alla popolazione; i soliti luminari decorati, addottorati, scienziati avranno nell'aula consigliare un seggio permanente e incontrastato.

Ciò sia detto colla massima riverenza per quelle egregie persone che ora e prima d'ora costituirono il corpo consigliare del nostro Comune.

Si farebbe, torno a dire, un grave torto ad un comprensorio di elettori che si avvicina ai 2300, quando si volesse stabilire che fra quelli non si possa trovarne di capaci che poche decine soltanto. Io sono persuaso ve ne siano molti altri ancora, e fra questi non pochi dotati di sodo criterio, galantuomini e di merito reale, i quali, appunto per ciò sono abborrenti dal fare ostentazione di sè abborrenti dal mettersi avanti di tutti gli altri. Questi sarebbero un prezioso elemento nel patrio Consiglio ove si discutono i più vitali interessi del Comune; ma questi, come in passato, resteranno dimenticati. Ma allora, a che servono le querimonie sulla indifferenza ed apatia degli elettori? Non si sa forse, che molte volte i torti attribuiti al Pubblico, vanno invece addebitati alle istituzioni, ai pregiudizii sociali ed al faccendierismo di pochi destreggiatori che qui ed ovunque non mancarono mai?

Con perfetta osservanza.

Udine, 5 luglio 1882.

F. B.

Sull'illuminazione elettrica e specialmente sul sistema Edison, riferibilmente anche agli esperimenti da farsi in Udine, abbiamo ricevuto dall'egregio nostro amico ingegnere Americo Zambelli un interessante scritto che pubblicheremo domani. L'ingegnere Zambelli ci promette anche un articolo *sul fenomeno della incandescenza e le nuove teorie fisiche.*

La locomobile fatta venire a Udine per l'esperimento d'illuminazione elettrica, è stata, a quanto ci si riferisce, rispedita a Treviso, volendosene avere una che meglio risponda alle esigenze dell'esperimento stesso.

Il ministero delle finanze avendo riconosciuto che agli esattori e ricevitori erariali non può spettare alcun aggio per la riscossione ad essi affidata della tassa sulla macinazione dei cereali, ha raccomandato a tutti i Prefetti ed agli Intendenti di Finanza che nei contratti a stipularsi, per l'esercizio delle esattorie e delle ricevitorie nel quinquennio 1883-87, sia inserta la clausola esplicita, che nessun aggio è dovuto per la ricossione della tassa di macinazione sui cereali.

Tasse di bollo sulle ricevute ordinarie. La locale Intendenza di finanza ha interessato il r. Prefetto a voler inculcare ai Municipi e agli altri enti morali dipendenti dall'autorità amministrativa della Provincia una più esatta osservanza di quanto dispone la legge, relativamente al bollo del quale debbon esser munite le ricevute ordinarie per somme non inferiori alle lire 10.

Il Prefetto ha quindi avvertiti i Sindaci che furono già impartite ai signori Ispettori demaniali le più severe ingiunzioni perchè, qualora venissero scoperte contravvenzioni del genere, si abbia inesorabilmente a procedere con tutto il rigor della legge.

Uomo avvisato, mezzo salvato. Consta all'Autorità che parecchi individui si aggirano nelle campagne delle provincie specialmente dell'alta Italia promuovendo l'emigrazione di coloni pel Messico, facendo loro promesse favolose, e riscuotendo intanto una caparra. Questi individui, i quali non devono altrimenti riguardarsi che quali agenti clandestini, a meglio sorprendere l'altrui buona fede, si qualificano quali commissari a ciò incaricati dal Governo del Messico e per esso dal suo rappresentante residente a Roma.

Consta invece che l'incaricato degli affari del Messico ha ricevuto ufficialmente l'ordine dal proprio Governo di non ingerirsi in affari concernenti l'emigrazione, ed ha quindi dichiarato che la Legazione Messicana si asterrà assolutamente per l'avvenire da ogni atto o fatto al riguardo.

Uomo avvisato, ecc.

Una notizia consolante pei maestri! Il ministro Baccelli, sentito il parere del Consiglio di Stato, decise che nei Comuni i quali hanno meno di cinquecento abitanti i maestri si potranno retribuire con somme inferiori al *minimum* di cinquecento lire purchè lo stipendio sia proporzionato al lavoro.

Consumatum est. La Presidenza del nostro Sociale, che ha pur molti titoli alla benemerenza della Società per il suo operato fino alla decorsa Quaresima, ci chiama venerdì a porre lo spolvero sopra una improvvida quanto inopportuna sua concessione del Teatro alla Compagnia Bergonzoni, i di cui meriti incontrastabili in arte ci vengono ora fatti conoscere da qualche Giornale di Milano e da testimoni oculari ed auricolari!!!!!

La Presidenza, mi si dice, porrà ai soci questo dilemma: o Bergonzoni con 5 o 6 mila lire di dotazione, o storno di contratto con una grossa penale e Teatro chiuso. Brava la Presidenza!

Addio *Rigoletto, Trovatore, Luisa Müller, Puritani, Traviata, Faust, Otello, Norma, Forza del Destino, Dinorah, Ruy-Blas, Africana, Aida, Guarany*, Bergonzoni, con belle forme di donne dai seni rotondi e ben pronunciati e col resto che vi va annesso, vi seppellirà, e ora la lente della pornografia farà dimenticare quelle soavi armonie che attiravano nel nostro Massimo l'intera Provincia.

Ora, invece, la curiosità della gioventù già troppo maliziosa e le cupide voglie degli attempati avranno di che saziarsi e porre in obblio il passato.

Comprendo ora perchè la Presidenza sempre tenera per la perpetua chiusura del Teatro, si sia decisa a scritturare il Bergonzoni. La Società con un voto di maggioranza ne decise l'apertura; ebbene, la Presidenza con le Operette tolse la fama che in arte godeva il nostro Sociale e così in avvenire sarà tolta la smania di spendere migliaia e migliaia di lire pel gusto dell'arte.

Ora mi è lecito far voti perchè nella p. v. Quaresima il nostro Massimo si possa aprire con la Compagnia De Col o Reccardini, e così almeno si finirà di parlare di Teatro Sociale.

Giovanni Gambierasi.

Album per la festa della Società Operaia. È noto che a solennizzare il 16° anniversario della fondazione della nostra Società operaia e l'inaugurazione del suo nuovo Gonfalone, venne stabilito, fra le altre cose, di pubblicare un Album. Ora sappiamo che la Commissione all'uopo nominata intende invitare i nostri artisti e scrittori a collaborare all'Album stesso. Si sa che la pubblicazione dell'Album è a scopo di beneficenza.

Arrivo e partenza. Domani si aspetta a Udine il 10.° reggimento fanteria, ed anzi all'Ospital Vecchio si distese già della paglia affinchè i soldati possano essere ricoverati per una notte.

Venerdì poi alle 4 del mattino il 9.° e 10.°, riuniti, partiranno colla ferrovia per il campo della Carnia.

Tre compagnie di bersaglieri rimpiazzeranno il 9.° Reggimento durante la sua assenza.

Da Tarcento, 11, ci scrivono:

Il nostro Consiglio municipale, riunitosi ieri in seduta straordinaria, ha dichiarata la stabilità della scuola di terza e quarta classe elementare maschile, ed ha deliberata la istituzione di una nuova scuola di terza e quarta classe elementare femminile.

Nella stessa seduta si è fissato il concorso di l. 150 pel monumento a Garibaldi da erigersi in Udine, e di l. 50 per quello da erigersi in Roma. La sala del Consiglio sarà decorata dei ritratti di Vittorio Emanuele, Garibaldi e Cavour.

Turris.

Suicidio. Il barbiere Turrini Francesco, d'anni 48 circa, che aveva la sua bottega in Via Aquileja al n. 38, ieri alle 11 e mezza ant. circa, ha posto fine ai suoi giorni appiccandosi ad un uncino nella retrobottega.

Il Turrini, a quanto affermasi, preferiva il bere e l'andare a zonzo al tagliare capelli e rader barbe; e siccome questo sistema era difficilmente attuabile coi limitati suoi mezzi, così egli impegnava quanto d'impegnabile trovava in casa e anche talvolta per sopramercato vendeva i biglietti del Monte di Pietà.

Di qui continui alterchi e risse colla povera moglie sua, che lavora in una sartoria della città, alterchi e risse che finivano sempre colla peggio della sventurata donna, la quale porta addosso le traccie dei maltrattamenti subiti e specialmente degli strappi fatti ai suoi capelli dal marito ubbriaco e furioso.

Queste baruffe avevano quasi sempre per conclusione il proposito da lui espresso di finirla coll'appiccarsi; e non più tardi di ieri l'altro, in uno di questi contrasti che facevano in quella casa un inferno, la moglie esasperata gli avea ricordato ch'era ben ora ch'ei la finisse e che si ponesse, come aveva tante volte detto, un buon laccio scorsoio al collo.

E ieri egli mandò ad effetto il suo lugubre proponimento, incalzato anche dalla crescente miseria e dalla impossibilità di soddisfare al vizio del bere, mancandogli ormai qualsiasi cosa da portar al Monte, non volendo lavorare, ed anche non potendo farlo, perchè nessuno che lo conosceva si avrebbe arrischiato a porre il suo collo alla mercè d'un rasojo tenuto dalla mano tremula d'un alcoolista.

Il Turrini morì fedele al suo sistema, dacchè pochi momenti prima di *far gibetto a sè delle sue case* egli si recò al botteghino di liquori vicino a casa sua e bevette non sappiamo se uno o più bicchierini a credito.

Il primo a scoprire l'appiccato fu il suo

garzone, il quale, dicesi, afferma che dava ancora qualche segno di vita. Il Turrini forse si dibatteva negli ultimi guizzi convulsi della lotta, quasi terminata, colla morte.

Il cadavere fu trasportato nella camera mortuaria della Chiesa del Carmine.

Il Turrini lascia, oltre alla moglie, quattro figli, due dei quali grandicelli sono occupati fuori di qui, gli altri due ancora in tenera età.

Sentiamo che fino a pochi anni fa il Turrini era un buon padre di famiglia. Abbandonatosi allora alla passione delle bibite alcooliche, ne derivò per lui e per la sua famiglia quella serie di guai che terminò col suo suicidio.

Un prete e tre giovanotti. La scena è vicino al Duomo, sul canto di via dei Teatri. L'ora: le 7 e mezza del pomeriggio di domenica scorsa. Transita un prete lungo come la misericordia di un zoccolante. Tre giovanotti gli passano vicino. — Uno di questi esclama: Che prete lungo! — Monta sui gringoli allora il reverendo, punto dalla grave offesa, e rimbecca: Pezzi di canaglie!... Vi servo io ben bene.... se v'acciuffo — E accompagna queste parole con una imprecazione che non si legge nelle sante scritture, e con una mimica di cui la parte principale era sostenuta da un bastone tanto fatto. Avrebbero voluto rispondere per le rime al buon reverendo i giovanotti, ma poi lo lasciarono andare, voti facendo che il suo Santo Protettore tenga nella sua custodia il lungo reverendo. X.

La tradizionale festa dei SS. Ermacora e Fortunato, protettori dell'Arcidiocesi, ha chiamato oggi in città, come sempre in questo giorno dell'anno, un numero straordinario di villici e villiche, i quali approfittano dell'occasione per far le loro devozioni in Duomo e un giro di valz sotto la Loggia municipale.

Disgrazia. Il giorno 5 corr., mentre certo Giovanni Colussi del Molino di Ponte, frazione di Muscoli, alquanto brillo, stavasi occupato con altri villici a riporre il frumento nella trebbiatrice a vapore, impigliatosi con una gamba nell'addentellato dell'ingranaggio della macchina, ne l'aveva orribilmente fracassata, cosicchè poco dopo gli doveva essere amputata.

Annegato. Il villico Tuniz Pietro, di anni 21, di S. Vito di Crauglio, entrato, giorni sono, allo scopo di fare un bagno, in un largo e profondo stagno di quel paese, inesperto del nuoto, vi rimaneva miseramente affogato

NOTE LETTERARIE

ENRICO CASTELNUOVO — **Nella lotta** — *romanzo* — Milano, Treves, editori.

Questo romanzo si accaparra sin dalle prime pagine le simpatie del lettore per la spigliatezza dello stile, con cui è dettato e per la parsimonia negli accessori e nelle considerazioni. Per il modo poi con cui è svolto, l'argomento, sebben in nulla nuovo, è davvero interessante e divertente. Così se del pari ai caratteri principali manca l'impronta dell'originalità, ci sono delle figurine in iscorcio assai ben riuscite e che ci sembrano nuove. Dove l'autore riesce bene è nella descrizione, benchè l'osservazione acuta delle cose lasci quà e là a desiderare. A conti fatti, dunque, è un libro, questo del Castelnuovo, che merita di essere raccomandato e noi volentieri lo raccomandiamo.

***

L'*Eco del litorale* (foglio chiericuto di Gorizia) nel suo numero di domenica vorrebbe darci la berta a proposito delle note sulle « Nuove storielle a Ninetta, di E. Zola » — Esso infatti riporta alcuni brani di quella bibliografia, naturalmente interpretandoli e commentandoli in modo da servire a tutto suo uso e consumo. — Non siamo soliti rispondere in qualsivoglia maniera a sguaiate ironie: quindi non ribattendo quanto dice l'*Eco* suddetto gli indirizziamo queste due righe:

Quando in un giornale grande o piccino accade trovare un'interlinea mordace e parolaia, si può asserire che il ragno ci ha messo la bava e il topo lo zampino — che quindi chi la scrisse è un raguo-topo della letteratura, a schiacciare il quale, basta la punta del piede.

Herreros.

NOTABENE

Esami di concorso. Presso il Ministero dei Lavori Pubblici avranno luogo esami di concorso pel conferimento di: 3 *posti di vicesegretario* nella carriera amministrativa, con lo stipendio annuo di lire 1500 e di 6 *posti di computista* nella carriera di ragioneria, con lire 1500.

Gli aspiranti ai posti anzidetti dovranno presentare domanda, in carta da bollo da lire una, al Ministero dei Lavori Pubblici (Segretariato generale) non più tardi del 31 luglio.

Per le condizioni del concorso, documenti da presentarsi ecc. e pel programma degli esami rivolgersi agli uffici della R. Prefettura.

FATTI VARII

Notizie scolastiche. La Società degl'Insegnanti di Bologna, dopo vario deliberazioni da essa prese nella seduta dell'11 Giugno pp. per onorare la memoria del Grande Eroe, fece voti, perchè tutti i Municipi d'Italia pongano nelle loro scuole l'effigie di Garibaldi, ad esempio e ad eccitamento delle giovani generazioni.

Gli ungheresi a Garibaldi. Il partito dell'indipendenza del Parlamento ungherese invierà tra giorni una magnifica corona d'argento sulla tomba di Garibaldi.

La corona consiste di foglie d'alloro in argento col nastro d'oro. Da un lato è scritto in italiano: *Il Partito dell'Indipendenza del Parlamento Ungherese*; dall'altro in ungherese: *A magyarország függetl enségi part Garibaldinak*. La preziosa corona è racchiusa in una ricca cassetta foderata di seta.

La prova... dell'acqua. L'imitazione del diamante è stata spinta ad un tal punto di perfezione che è oggimai difficile, anche ad un occhio esercitato, il distinguere a prima vista il diamante vero dal falso.

Ecco una maniera semplicissima per evitare di rimanere ingannati. Bisogna immergere la pietra nell'acqua limpida. Se il gioiello ci perde il suo fulgore e non luccica più, è falso; se, all'opposto, conserva intatti in mezzo all'acqua i suoi fuochi ardenti, è un diamante vero, e, come si suol dire, di bell'acqua.

Estrazione della lotteria di Bari. Ieri l'altro, 10, ebbe luogo l'estrazione della lotteria della città di Bari. Il premio delle lire 100,000 è stato vinto dalla cartella della serie 18, numero 9.

Inondazioni. Si hanno gravissime notizie di inondazioni nella valle del Rodano e della Loira. Molte case sono rovinate; i raccolti si possono considerare perduti in moltissimi comuni del dipartimento del Rodano. Questo fiume è straripato anche presso Lione. Il servizio ferroviario soffre interruzioni.

Quindici milioni in ballo. Un causa importantissima si discusse venerdì scorso al Tribunale di Roma.

Si tratta degli eredi di Pio IX, i quali domandarono di esser rimborsati della indennità concessa dal governo italiano al defunto pontefice per la legge delle guarantigie, e da lui non goduta, perchè rifiutata: la domanda si riferisce agli ultimi cinque anni del pontificato di Pio IX il che vuol dire che gli eredi pretendono la somma di quindici milioni, essendo la dotazione al papa fissata a tre milioni annui.

Vedremo chi la vincerà.

ULTIMO CORRIERE

A Roma.

È priva di fondamento la notizia che abbia avuto luogo una conferenza dei ministri Mancini, Ferrero ed Acton, in vista di una eventuale azione militare in Egitto. L'on. Acton trovasi attualmente a Castellamare e l'on. Ferrero a Valdieri in provincia di Cuneo.

Però Mancini conferì con l'ambasciatore turco Musurus pascià e col ministro inglese sir Paget.

Ha luogo in questo momento un vivo scambio di dispacci fra i gabinetti.

La squadra italiana.

La squadra italiana ancorata nel porto di Syra ha ricevuto l'ordine di tenersi pronta per recarsi, occorrendo, nei porti dell'Egitto.

Voci e ipotesi.

Dubitasi che l'Inghilterra voglia operare lo sbarco di un corpo d'esercito, per intraprendere una campagna nell'interno dell'Egitto. Una spedizione sopra Cairo richiederebbe forze ingentissime, nè l'esito sarebbe sicuro, essendo il Nilo alto, i canali pieni, facile il taglio degli argini. I soldati egiziani si comportano finora mirabilmente.

A Roma, generalmente credesi, che l'Inghilterra sia vittima di un tranello tesole da Bismarck; la campagna le costerà gravi sacrifizii ed è dubbio assai che essa ottenga adeguati compensi. L'Inghilterra corre per giunta il pericolo di una sollevazione nelle Indie, che potrebbe cagionarle immensi danni se venisse distrutto il canale di Suez.

TELEGRAMMI

Berlino, 11. Alle corse de' cavalli a Bromberg crollò la tribuna dei giurì. Il presidente Dedemann riportò una pericolosa frattura.

Notizie da Mosca annunciano esser state scoperte cinque mine nelle vie conducenti al Kremlino.

Parigi, 10. Anche il borgomastro di Budapest ha declinato l'invito di assistere al banchetto del 14 luglio.

Pietroburgo, 10. I funerali di Skobeleff riuscirono splendidissimi; folla immensa; la casa imperiale era rappresentata.

Vienna, 11. Un dispaccio da Firenze alla *Wiener Allgemeine Zeitung* annuncia che a Palazzo Pitti si fanno preparativi per la visita della coppia imperiale austriaca alla Corte d'Italia in settembre.

Ieri è in incominciato qui un sciopero generale di scalpellini, chiedenti un aumento di mercede.

Berlino, 11. Un eventuale bombardamento di Alessandria non desterebbe alcuna sorpresa in questi circoli governativi, perchè preveduto.

Qui si giudica che la Turchia verrà a trovarsi in penosissima posizione.

Parigi, 11. Assicurasi che l'accordo anglo-francese non è rotto. La flotta francese ritirasi a Porto Said per un accordo conchiuso con l'Inghilterra.

Londra, 11. L'ammiraglio Seymour intimò il bombardamento, che incomincia stamane alle ore 4. Tutti gli altri navigli delle potenze europee si sono ritirati. È rotta la comunicazione tra Alessandria e la fune sotto marina, ritirata a bordo d'un legno da guerra inglese.

Costantinopoli, 11. Regnano lo sgomento e l'agitazione a Stambul. È imminente la partenza della flotta turca diretta ad Alessandria.

L'ammiraglio inglese Seymour al sorgere del sole d'oggi incominciò il bombardamento.

Ismailia, 11. Seymour avvertì le navi mercantili inglesi di non entrare nel canale. L'Agente della compagnia del canale protestò contro questa violazione della neutralità del canale, rendendo il governo inglese responsabile dei danni per tale abuso di forza.

Costantinopoli, 11. Said fu nominato presidente del consiglio.

Una circolare della Porta alle potenze dice che il bombardamento d'Alessandria danneggierebbe grandemente i diritti di sovranità del Sultano.

Londra, 11. (*Camera dei Comuni*) — Rispondendo alle domande rivoltegli, Gladstone dice che il governo non ha ancora raccomandato alla regina di impiegare le forze Indiane in Egitto. Non ha alcuna conoscenza delle rimostranze delle potenze in occasione del bombardamento.

(*Camera dei Lordi*). — Northbrook rispondendo alle domande legge i telegrammi diggià conosciuti sul bombardamento. Soggiunge che un dispaccio privato annunzia che i forti esterni hanno continuato a resistere.

Londra, 11. Il *Daily Telegraph* ha da Alessandria 10, sera: I partigiani di Arabi pascià sono indecisi se rendere o no i forti. Dicesi che cerchino di persuadere gli Italiani ad intervenire come mediatori.

Parigi, 11. Vociferasi che gli Stati Uniti offrirebbero la loro mediazione negli affari dell'Egitto.

Costantinopoli, 11. Abdurrhaman, primo ministro, fu dispensato dalle sue funzioni. È probabile che gli succeda Said ex primo ministro.

Algeri, 11. Bande di insorti sono ricomparse al Sud di Orano.

Londra, 11. I Lordi approvarono definitivamente il *Coercitionbill*.

Bombardamento di Alessandria.

Alessandria, 11. Alle sette ore del mattino il bombardamento è incominciato. I consoli protestarono iersera contro il bombardamento. Il Governatore propose ieri una transazione. Seymour la respinse chiedendo la resa dei forti.

Alessandria, 11. Alle ore 6 e 3/4 ant. le corazzate *Alexandria*, *Sultan* e *Superb* aprirono il fuoco contro i forti. Le batterie risposero, ma i proiettili non giungevano fino alle navi.

Il rimanente della flotta inglese avanzandosi nella linea di tre corazzate apri pure il fuoco. L'azione divenne generale.

Alle 7 e 1/4 dopo 20 minuti di bombardamento due forti cessarono il fuoco. Il forte Pharas sembra seriamente danneggiato; ignorasi se le corazzate abbiano subito danni.

Londra, 11. Il *Daily News* dice che Arabi pascià dichiarò nuovamente ieri che non indietreggierà. I capi militari rinnovarono la promessa di combattere fino all'ultimo sangue. Un distaccamento sbarcherà, se sarà necessario, per terminare le smantellamento dei forti.

Parigi, 11. Il fuoco del forte Ras-el-Tin recò gravi danni alle navi *Alexandra*, *Sultan* e *Superb*, che lo attaccarono di fronte.

Soffersero anche le navi che attaccarono la fortezza di El-Gabarri.

Fu impossibile oggi uno sbarco. Gli inglesi temono vengano, durante la notte, riattate le batterie.

Le perdite della flotta non furono telegrafate.

Alessandria, 11. ore 11.15 ant. Il bombardamento continua; il fuoco dei forti è sempre più rallentato. Il forte Pharas fu molto danneggiato; i forti Massa ed Elkanat saltarono; molti cannoni degli altri forti furono smontati. La bandiera della Croce Rossa di Ginevra fu issata in città. I consolati greco ed olandese issarono le bandiere. Al principio del bombardamento vedevasi gran folla recarsi verso il palazzo del Kedive. Finora nessun segno di volersi arrendere.

Alessandria, 11. Il forte Aida vicino al palazzo del Kedive, è saltato.

Roma, 11. Giungono continuamente dispacci da Porto Said sul bombardamento di Alessandria.

Furono smontati parecchi forti; saltarono in aria i forti di Mex, Elkat ed Aida. Tuttavia non credesi sarà così facile uno sbarco. Gli egiziani sono decisi ad opporre la più accanita resistenza.

I telegrammi non parlano delle perdite della flotta inglese; ma ritiensi che sieno gravi.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE, 11 luglio.

Napol.	9.57.1/2 a 9.59.—	Ban. ger.	58.85 a 59.—
Zecchini	5.62 a 5.63	Ren. au.	76.90 a 77.10
Londra	120.35 a 120.85	R. un. 4 pc.	88.99 a —.—
Francia	47.75 a 48.05	Credit	223.— a 225.—
Italia	46.60 a 46.80	Lloyd	662.— a 663.—
Ban. ital.	46.60 a 46.80	Ren. it.	87.1/4 a 87.3/8

VENEZIA, 11 luglio

Rendita pronta 87.33 per fine corr. 87.53
Londra 3 mesi 25.60 — Francese a vista 102.55

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.50 a 20.52
Bancanote austriache	da 214.50 a 214.75
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

FIRENZE, 11 luglio.

Nap. d'oro	20.53	Fer. M. (con).	—.—
Londra	25.60	Banca To. (n.o)	—.—
Francese	102.55	Credito it. Mob.	—.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	89.76
Banca Naz.	—.—		

VIENNA, 11 luglio.

Mobiliare	325.60	Napol. d'oro	959.—
Lombarde	135.—	Cambio Parigi	47.95
Ferr. Stato	329.50	id. Londra	120.65
Banca nazionale	826.—	Austriaca	77.90

PARIGI, 11 luglio. (Apertura)

Rendita 3 0/0	81.10	Obbligazioni	—.—
id. 5 0/0	114.80	Londra	25.1/8
Rend. Ital.	87.25	Italia	2.1/2
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	99.15/16
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	11.20
» Romane	140.—		

BERLINO, 11 luglio

Mobiliare	—.—	Lombarde	—.—
Austriache	—.—	Italiane	—.—

LONDRA, 11 luglio.

Inglese	99.15/16	Spagnuolo	27.5/8
Italiano	87.7/8	Turco	11.1/8

P. VALUSSI, proprietario,
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

ORARIO della FERROVIA

attivato il 1 Giugno 1882

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1,43 ant	misto	ore 7,21 ant	ore 4,30 ant	diretto	ore 7,37 ant
» 5,10 »	omnibus	» 9,43 »	» 5,35 »	omnibus	» 9,55 »
» 9,55 »	accellerato	» 1,30 pom	» 2,18 pom	accellerato	» 5,53 pom
» 4,45 pom	omnibus	» 9,15 »	» 4,00 »	omnibus	» 8,26 »
» 8,26 »	diretto	» 11,35 »	» 9,00 »	misto	» 2,31 ant

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6,00 ant	omnibus	ore 8,56 ant	ore 2,30 ant	omnibus	ore 4,56 ant
» 7,47 »	diretto	» 9,46 »	» 6,28 »	idem	» 9,10 ant
» 10,35 »	omnibus	» 1,33 pom	» 1,33 pom	idem	» 4,15 pom
» 6,20 pom	idem	» 9,15 »	» 5,00 »	idem	» 7,40 »
» 9,05 »	idem	» 12,28 ant	» 6,28 »	diretto	» 8,18 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7,54 ant	diretto	or 11,20 ant	ore 9,00 pom	misto	ore 1,11 ant
» 6,04 pom	accellerato	» 9,20 pom	» 6,20 ant	accellerato	» 9.27 »
» 8,47 »	omnibus	» 12,55 ant	» 9,05 »	omnibus	» 1,05 pom
» 2,50 ant	misto	» 7,38 »	» 5,05 pom	idem	» 8,08 »

Medaglie d'Oro: Parigi 1878 — Milano 1881 — Bergamo 1878 — Cremona 1882

Medaglie d'Argento: Parigi — Milano — Venezia — Bergamo

SOCIETÀ ITALIANA DEI CEMENTI E DELLE CALCI IDRAULICHE

BERGAMO

con Officine in Bergamo, Scanzo, Villa di Serio, Pradalunga, Comenduno e Palazzolo sull' Oglio.

Quadro del Consumo dal 1864 al 1881 — Prezzi della Calce e dei Cementi

anni	Quint.	anni	Quint.
1864	16,600	1873	363,000
1865	20,000	1874	329,000
1866	70,000	1875	336,000
1867	40,000	1876	403,000
1868	72,000	1877	516,000
1869	92,000	1878	391,000
1870	75,000	1879	329,000
1871	86,000	1880	462,000
1872	229,000	1881	593,000

ALLA STAZIONE DI BERGAMO	al Quint.	
Cemento idr. a lenta presa . . . . . L.	1	80
Cemento idr. a rapida presa . . . . . L.	3	—
Cemento idr. a rapida presa (qual. sup.) L.	4	—

ALLA STAZ. DI PALAZZOLO	al Quint.	
Calce idr. Palazzolo L.	2	50
Cemento idr. Portland »	5	—
Cemento idr. Portland (qualità sup.) . . L.	7	—

44

Medaglie di Bronzo: Parigi — Firenze — Padova — Forlì

Med. Progresso Vienna — Diploma 2. grado Torino — Menz. Onor. Verona.

ACQUE PUDIE DI ARTA

CARNIA PROVINCIA DI UDINE

Stazione ferroviaria - Stazione per la Carnia - Linea Pontebba -

STABILIMENTI EX PELLEGRINI E GRASSI

Col 25 corr. mese si aprono questi **rinomati antichi Stabilimenti**, di proprietà del sig. **Pietro Grassi**, condotti dal sottoscritto. Inutile il descrivere le **ottime qualità di questa acqua minerale** di già conoscintissima ed approvata dalla **scienza medica**.

Camere ammobigliate a nuovo, ottima cucina, servizio inappuntabile, vetture per gite di piacere, corse giornaliere da e per la vicina stazione ferroviaria, il tutto a modici prezzi. — La bellezza della valle, la mitezza del clima, la salubrità dell' aria pura, fresca e pur pregna di effluvi che emanano dai molti boschi resinosi di cui si è circondati, **il tutto si presta a rendervi salubre e quanto mai delizioso il soggiorno.** Nelle feste si daranno dei **concerti musicali**.

Il conduttore si lusinga perciò di vedersi onorato anche quest'anno da numeroso concorso, promettendo dal canto suo il maggior zelo e premura per appagare ogni desiderio dei Signori accorrenti.

Arta 18 Giugno 1882.

Il Conduttore, CARLO TALOTTI. 62

Avvisi in IV. pagina a prezzi ridotti.

Farina Lattea H. Nestlè

Alimento completo pei bambini

GRAN DIPLOMA D'ONORE

Medaglia d'Oro Parigi 1878

Medaglie d'Oro a diverse ESPOSIZIONI (A) Marca di fabbrica

Numerosi certificati delle primarie Autorità medicali (A) Marca di fabbrica

La base di questo prodotto è Il buon Latte Svizzero.

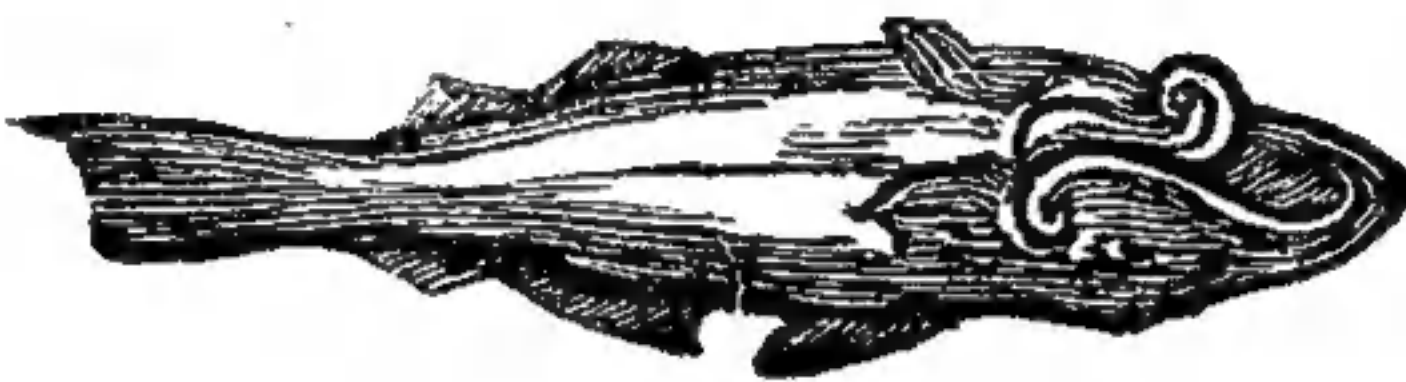
Esso supplisce all' insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare.

PER EVITARE LE CONTRAFFAZIONI ESIGERE CHE OGNI SCATOLA PORTI LA FIRMA DELL'INVENTORE

Henri NESTLÉ (*Vevey, Svizzera*).

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche Italiane. (12147.) 32

Olio di Fegato di Merluzzo

CHIARO e di SAPORE GRATO

Ottimo rimedio per vincere o frenare la Tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa. Quello di sapore gradevole è specialmente fornito di proprietà medicamentoso al massimo grado.

Questo Olio, è proveniente dai banchi di Terranova dove il Merluzzo è abbondante della qualità più idonea a fornirlo migliore.

Provenienza diretta in Udine presso la Drogheria di

Francesco Minisini. 30

Olio di Fegato di Merluzzo

BERLINER

RESTITUSIONS FLUID

L' uso di questo fluido è così diffuso che riesce superflua ogni raccomandazione Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori *articolari* di antica data, la debolezza dei reni, visciconi alle gambe, accavalcamenti mosculosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

BLISTER ANGLO GERMANICO.

È un vescicatorio risolvente di azione sicura, *rimpiazza il Fuoco*, guarisce le distiasioni (sforzi) delle articolazioni, dei lorgamenti della nuoca e dei tendini, la debolezza e gli edemi, ed i grossamenti delle gambe, i visciconi, i capeletti, le molette, le lupie, gli spaventi, le formette, le giarde, ecc. È utile nei reumi. Risolve gli ingorghi delle ghiandole intermascellari e nei veri linfatici delle gambe dei puledri usato come *rivulsivo*; guarisce le angine, malattie polmonari, artritidi ecc.

Vescicatorio Liquido Azimonti per i cavalli e Bovini

La presente specialità è addottata nei reggimenti di cavalleria e artiglieria per ordine del R. Ministero della guerra, ed approvata nelle R. Scuole di veterinaria di Bologna e Modena.

Udine — Unico deposito presso la Drogheria di F. MINISINI — Via Mercatovecchio. 9

Polvere Dentifricia

del celebre Prof. VANZETTI di Padova.

Viene preparata esclusivamente da GIORGIO ZOJA chimico di Venezia.

Essa conta parecchi anni di preparazione e venne posta in vendita col consenso del Chiarissimo Professore.

La preparazione è esclusiva del Chimico ZOJA e la rinomanza è dovuta al celebre Professore ed ha moltissimi anni di preparazione e sperimentata efficacia. Esigere su ogni etichetta la firma a mano del sottoscritto

GIORGIO ZOJA.

Si vende a cent. **75** presso l' Ufficio del Giornale di Udine. 74

PREMIATO STABILIMENTO
di **PRODOTTI ALIMENTARI**

ENRICO BONATI

Milano — Loreto Sobborgo di Porta Venezia — **Milano**
Corso Venezia, 83, Via Agnello, 3.

SPEDIZIONE PER TUTTI I PAESI.

Una galantina alla Milanese conservata in elegante scatola di K.mi 2,600	L. 8,00
Una lingua di manzo cotta e conservata in scatola di K.mi 1,500	» 5,50
Due lingue di manzo come sopra in 2 scatole . . .	» 10,00
Due lingue di manzo affumicate crude	» 8,00
Un cesto salami di vitello da tagliar crudi qualità sceltissima (K.mi 2,500 peso netto)	» 11,00
Un cesto salami di Milano da tagliare crudi 1. qualità (K.mi 2,500 peso netto)	» 9,50
Cesto assortimento a piacere di salumi Milanesi di ogni qualità	» 7,00
N. 10 scatole sardine di Nantes 1. qualità assortite .	» 7,00
K. 2,500 peso netto Formaggio di grana stravecchio .	» 9,50
» » peso netto » » vecchio . .	» 7,50
» » peso netto » Svizzero Gruviera . .	» 6,00
» » peso netto » » Sbrinzo vecchio	» 7,50
» » peso netto » » Battelmat . .	» 6,00
» » peso netto Stracchino di Gorgonzola . . .	» 7,00
» » peso netto » di Milano	» 5,00
Cesto assortimento a piacere formaggi d'ogni qualità	» 7,00
K. 2,500 peso netto Burro di Lombardia freschissimo	» 7,80

Questi articoli vengono spediti a detti prezzi franchi di porto e di ogni altra spesa in tutto il Regno.

Le spedizioni si eseguiscono in giornata a volta di corriere contro invio di vaglia postale del relativo importo.

Si assumono commissioni in ogni genere di Prodotti Alimentari Nazionali ed Esteri. 63

PIANO D' ARTA

(ALPI CARNICHE)

Cura d' aria resinosa, d' acqua zolforosa detta PUDIA - BAGNI

Lo Stabilimento Seccardi Vincenzo viene aperto col primo Luglio — Posizione amena, salubre ed elevata: incontrastabilmente la più ridente della vallata — Aria purissima — Prezzi modici come in passato.

66 Direttore, Pietro Piccottini.

ACQUE PUDIE

ALBERGO POLDO IN ARTA-PIANO (Carnia)

sito in una delle migliori posizioni della frazione di Piano a breve distanza dalla fonte e bagni, a cui si accede per una strada buona e diretta, comodo, decente, arieggiato, offre un servizio completo in modo da soddisfare i desideri di tutti a prezzi modicissimi.

Il conduttore e proprietario
38 **Deretti Leopoldo.**

Lucido Inglese per la biancheria

Il lucido Johnson patentato per la colla d' amido si adopera con tutta facilità e dà un lucido brillante ed una bianchezza abbagliante. — Un solo cucchiaio basta per 30 camicie. Un pacchetto con istruzione costa soltanto L. 1.

Si vende in Udine presso l' ufficio del Giornale di Udine.

Per le Signorine

Polvere velutata la più eccellente polvere di riso per rinfrescare la pelle, scatole ovali di Parigi ad It. L. 1,00. = **Polvere di riso** oblunga della casa Longega, a Cent. 30 al pacchetto.

Vendesi all'Amministrazione del Giornale di Udine. 71

Scatole Novità

Gelatinate in Cromolitografia da regali. **CONTENENTI** Sapone fino — Estratto da Fazzoletto — Polvere di riso profumata bianca e rosa — Cosmetico ecc.

☞ Ogni scatola L. 1.00 ☜

Si vende presso l' Ufficio del Giornale di Udine. 70

PER VETRI E PORCELLANE

Vetro solubile e cemento per accomodare qualsiasi oggetto spezzato. — Prezzo cent. 80. —

Unico deposito in Udine presso l' Ufficio del Giornale.

Udine 1882 - Tip. Jacob e Colmegna.